

# Le sorprendenti peculiarità della lingua italiana in Svizzera

**LO SPUNTO** / Un recente convegno presso la prestigiosa sede fiorentina dell'Accademia della Crusca ha sottolineato l'importante ruolo normativo e la funzione pluricentrica della declinazione elvetica dell'idioma di Dante a livello istituzionale

**Carla Marello**

Gli aspetti qualitativi della situazione dell'italiano ufficiale in Svizzera sono stati al centro del convegno italo-svizzero su «Profili dell'italiano istituzionale tra Svizzera e Italia», ospitato il 26 e 27 ottobre scorso nella fiorentina Villa Medicea di Castello, sede dell'Accademia della Crusca. La Svizzera è l'unico Stato in cui l'italiano non è solo lingua di immigrazione ma anche lingua ufficiale: a livello nazionale, con le altre tre; in due cantoni, Ticino monolingue ufficiale e Grigioni trilingue ufficiale (con tedesco e romancio). Perciò allo studio dell'italiano istituzionale svizzero è stato dedicato un progetto sostenuto dal fondo nazionale per la ricerca scientifica.

Gli aspetti quantitativi (quanto è parlato e scritto l'italiano, quanti lo usano) sono stati messi sullo sfondo, mentre un serrato programma di relazioni ha esaminato alcuni tipi di testi istituzionali, comparando quanto si fa in Svizzera e quanto in Italia, ad esempio, nell'iter preparatorio di stesura di una legge o nel modo con cui si strutturano la presentazione, l'accettazione o il respingimento di un ricorso. Il convegno era organizzato da Jean-Luc Egger, giurilinguista presso la Cancelleria federale svizzera e da Angela Ferrari, accademica corrispondente estera della Crusca e docente di linguistica italiana all'Università di Basilea. Gli organizzatori hanno voluto dedicarlo a Bice Mortara Garavelli, scomparsa nel gennaio 2023, che nel suo libro *Le parole e la giustizia* (Einaudi, 2001) aveva intrecciato linguistica testuale e retorica con la varietà giuridica dell'italiano.

Un nutrito gruppo di ricercatori attivi a Basilea, capitanati dalla Ferrari e fattivamente aiutati dalla collaborazione con la Cancelleria federale, ha



La struttura e i contenuti del materiale di voto sono stati citati quale esempio virtuoso. © CDT/ZOCCHETTI

**L'italiano elvetico** porta le tracce della sua convivenza ufficiale con le altre lingue nazionali

illustrato, insieme a studiosi italiani, i risultati di tre anni di ricerca del progetto.

Tra il pubblico italiano in sala, formato da specialisti della comunicazione, serpeggiava prima scoramento e poi anche invidia perché i risultati del confronto apparivano favorevoli ai testi svizzeri. In particolare ha suscitato ammirazione l'esistenza e la struttura dell'opuscolo informativo delle votazioni. Ai cittadini italiani, sempre meno assidui alle urne, farebbe certo comodo avere un simile strumento, specie per i referendum.

È emerso che l'italiano di Svizzera porta le tracce della sua convivenza con le altre lingue nazionali, francese e tedesco: l'ufficialità vuole che i testi, qualunque sia la lingua in cui sono scritti, siano ugualmente validi dal punto di vista giuridico, nella realtà però i testi in italiano sono molto spesso tradotti da quelli in tedesco. In più di una relazione, e in ultimo anche nella relazione dello stesso Egger, si è sottolineato il ruolo proficuo della traduzione come «implacabile ban-

co di prova» della chiarezza e comprensibilità di un testo, momento in cui si arriva persino alla correzione migliorativa del testo di partenza.

#### Confronti positivi

Nel convegno oltre che in chiave contrastiva interna si è trattato l'italiano ufficiale svizzero in prospettiva comparativa con quello prodotto in Italia. La massa di studi sull'italiano istituzionale in Italia ha consentito una comparazione ben fondata. La comunicazione ufficiale appare sullo sfondo del suo contesto politico, sociale e culturale: dalla semplice descrizione si passa alla spiegazione del perché l'italiano istituzionale svizzero è quello che è, cioè molto chiaro, al limite dell'ineleganza, con un numero di anglicismi molto contenuto e ultimamente anche più inclusivo.

L'italiano istituzionale d'Italia è elegante, ma molto oscuro, centrato sul locutore più che sul destinatario; pomposo, zeppo di anglicismi, parla agli addetti non ai cittadini. Le frasi italiane sono più complesse

e ricche di subordinate, lo stile nominale con pochi verbi coniugati, atto a nascondere chi fa che cosa, continua ad avere molto successo, nonostante le campagne governative per uno stile più trasparente.

Alla cinquantina di traduttori e specialisti svizzeri che hanno partecipato al convegno è noto il ruolo che la Crusca ha avuto negli anni come punto di riferimento e consulenza linguistica per l'italiano istituzionale. Il giorno 27 ottobre si sono festeggiati i 20 anni del Seminario per i traduttori della Confederazione, prendendo in considerazione la normativa italiana e svizzera sulla protezione dei dati. Dal confronto sono emerse strutture diverse, costrutti specifici ad ogni realtà e l'impostazione diversa della procedura legislativa.

La sede del convegno non deve far pensare che si siano considerate le scelte lessicali svizzere discrepanti da quelle italiane come da ricondurre alla norma italiana d'Italia. Letizia Lala ha discusso, ad esempio, dell'espressione «decida la sorte» presente in regolamenti al posto di «si proceda per sorteggio» in caso di parità di voti. Nonostante per sorte oggi si intenda soprattutto destino, a molti dei linguisti italiani presenti l'espressione, nella sua vetustà, non dispiaceva.

In chiusura di convegno si è ribadito che le peculiarità linguistiche e comunicative svizzere vanno accolte e rispettate anche nei testi istituzionali svizzeri. L'italiano va considerato come una lingua pluricentrica, alla stregua del francese o dello spagnolo, cioè come una lingua che può contare su due centri statali di emanazione della norma: l'Italia e, appunto, la Svizzera, dove la presenza dell'italiano sul territorio è plurisecolare e parallela, anche nella sua evoluzione, a quella della presenza dell'italiano in Italia.

## 1 minuto

**Il ritorno di Asterix affidato a un nuovo sceneggiatore**



#### Quarantesimo albo

È già in tutte le librerie *Asterix e l'Iris Bianco*, il nuovo albo di Asterix, nella versione italiana edito da Panini Comics, il quarantesimo dedicato al personaggio ideato da René Goscinny e Albert Uderzo. Per la prima volta a scrivere un fumetto di Asterix è lo sceneggiatore francese Fabcaro, che succede quindi a Jean-Yves Ferri, autore di cinque storie del personaggio tra il 2013 e il 2021. Ai disegni ritroviamo invece Didier Conrad, già autore di fumetti come *Asterix e i Pitti* (2013), *Il Papiro di Cesare* (2015), *La corsa d'Italia* (2017) e *La figlia di Vercingetorice* (2019).

#### FUMETTI

Lutto nel mondo del fumetto italiano. A 69 anni si è spento Carlo Ambrosini storico disegnatore della Sergio Bonelli editore autore di personaggi innovativi come Napoleone e Jan Dix ma anche classico disegnatore, fino al 1997, di tante avventure di Dylan Dog, il famoso investigatore dell'incubo residente a Londra con il suo assistente Groucho. Per Bonelli, il disegnatore bresciano aveva anche curato chine ematite del «Texone» del 2005.

#### ARTE

Il Kunsthaus di Zurigo propone un nuovo allestimento della controversa collezione Bührle. L'esposizione mira a confrontare diverse interpretazioni e prospettive mettendo in evidenza il contesto storico nel quale la collezione è stata costituita. La mostra «Un futuro per il passato. Collezione Bührle: arte, contesto, guerra e conflitto» è costruita attorno a differenti punti di vista, talvolta contraddittori, sul contesto storico nel quale il fabbricante d'armi e mecenate Emil Georg Bührle (1890-1956) ha costituito la sua collezione.

# Ireneo Nicora e la fragilità della memoria

**MOSTRE** / L'esposizione temporanea autunnale della Fondazione Ghisla di Locarno propone un intenso incontro con l'artista, parigino d'adozione, che invita a riflettere sull'importanza del ricordo nel contesto della nostra insicura identità

È visitabile fino al prossimo 7 gennaio la mostra d'autunno in corso alla Fondazione Ghisla di Locarno dedicata all'artista di origini locarnesi che vive e lavora a Parigi. La grande installazione che Ireneo Nicora ha progettato e allestito negli spazi della Fondazione Ghisla muove da un'esperienza di vita molto personale ma non si risolve in un fatto privato. Ha come filo conduttore il confronto con una madre colta nel suo progressivo declino connesso alla perdita della memoria dovuta all'età, ed ha come

titolo *La voce in eco risuona*. Questa voce che, anni dopo la sua morte, si ridesta improvvisa e gli risuona dentro è quella della madre Angelina, evocatrice di grande affetto e lontane memorie: in questo senso, a un primo livello di lettura, l'opera dell'artista è un atto di riconoscenza e di amore nei suoi confronti, ma al tempo stesso è pure un interrogarsi sull'identità di ogni uomo a confronto con la fugacità del tempo.

Si compone di sequenze nate sull'arco di sei anni (2018-2023), in situazioni e spazi dif-

ferenziati che si mescolano e si alternano per sottolineare la continuità del pensiero che le unifica. Un percorso da vivere, con opere che entrano nello spazio dell'osservatore e lo interpellano. L'installazione acquisisce di conseguenza una connotazione concettuale per la quale diventano fondamentali l'apporto ed il coinvolgimento del visitatore.

Interrogandosi sulla labilità del ricordo, l'artista affronta la questione della sempre incerta identificazione di noi stessi dal momento in cui perdere i ricordi significa perde-



Ireneo Nicora, *La paura di dimenticare*.

© PROLITTERIS, ZURICH 2023

re pezzi della propria storia e, quindi, della propria identità. Fare i conti con i ricordi è quindi anche un fare i conti con la vita: con la propria, anzitutto, ma anche con quella di chi ci è stato vicino, in un pendolarismo continuo. Testimoniando la dignitosa e ferma resistenza giornaliera di sua madre, ed interpellando poi amici e conoscenti, l'installazione induce a una riflessione più vasta sulla funzione e sul significato della memoria: con passaggio dal livello soggettivo e personale dell'artista a quello collettivo e universale di ogni singolo uomo messo a confronto con se stesso, la propria storia e l'ambiente che lo circonda. La Fondazione Ghisla Art Collection accoglie i suoi visitatori fino al 7 gennaio 2024 dal mercoledì alla domenica dalle 13.30 alle 17.30. Info: [www.ghisla-art.ch](http://www.ghisla-art.ch), la pagina Facebook e il profilo Instagram del museo, oppure telefonare allo 091 751 01 52.